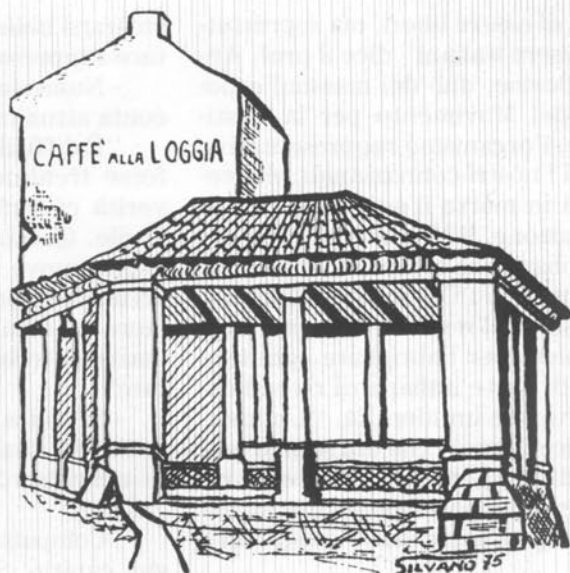




«... siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo...»

G. D'Annunzio

## 4 ciacole soto la losa



Trieste, marzo 1991

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"  
Spedizione in abb. postale gr. IV/70%

Serie II - n. 48

Quanti sono gli italiani nella penisola annessa alla Jugoslavia?

# I superstiti di un popolo sopravvivono in Istria

*Dall'esodo del '47 alle speranze del dopo Tito*

Quanti italiani vivano ancora in Istria è difficile saperlo oggi. Ma forse lo sarà di meno dopo il prossimo censimento generale che in Jugoslavia è previsto per l'aprile del 1991. Eccezionalmente esso non sarà la tradizionale conta delle teste, ma avrà significati ben più precisi: l'accertamento, finalmente su basi di attendibilità, della consistenza effettiva delle minoranze che vivono nella composita realtà balcanica. Gli italiani in testa.

Secondo i dati del censimento del 1981, i nostri connazionali in Istria dovrebbero essere circa 15 mila (tre mila nell'Istriano e 12 mila in Istria-Fiume), per arrivare ai 27 mila se ci si allunga fino alla Dalmazia. Sono i resti di una diaspora che dal 1943 in poi ha portato lontano dai territori che furono italiani circa 350 mila istriani, fiumani e dalmati. Di essi 100 mila emigrarono verso l'America e l'Australia, 90 mila riuscirono a trovare una soluzione personale al loro dramma, ma ben 160 mila dovettero subire l'umiliazione dei campi-profughi nel loro stesso paese. Dalle

baracche di legno del Carso alle fatiscenti camerate di Termini Imerese, dalle squallide casermette di Torino agli androni senza porte destinati ai prigionieri di guerra di Altamura, dalle stamberghie piantate nel fango di Laterina ai casermoni con finestre sfondate di Gaeta, La Spezia e Roma trasformati in alveari umani con cartoni, coperte e lamiere arrugginite appese agli spaghi, un'intera comunità etnica rischiò di sfaldarsi e di disperdersi nella povertà e nelle miserie di un'Italia sconfitta.

Steno Califfi, antifascista di Pola che lottò nelle file comuniste, riconosce che "l'esodo ebbe le sue origini in una reazione naturale al violento tentativo di rapida snazionalizzazione da parte degli slavi". Soldataglia arrabbiata e sanguinaria, rastrellamenti, delazioni, massacri, vendite, fughe e infoibamenti animarono lo scenario su cui si consumò il dramma degli italiani di queste zone.

Negli ultimi quarantacinque anni è stato fatto di tutto per cancellare l'identità di chi è rimasto, ma i segni dell'Italia sono ancora intatti, non so-

lo nei nomi, ma nei caratteri di molte città. Le vestigia romane di Osse-ro, le mura merlate di Pirano dove gli armigeri della Serenissima erano di pattuglia, le 72 calli sviluppatissime intorno ai 15 campielli veneziani di Zara appartengono a una storia innegabilmente italiana. Ma tutta la geografia di qui parla la nostra lingua.

Ora che la realtà jugoslava corre verso la disgregazione, nei territori ex italiani c'è un risveglio di interessi nazionali e, insieme, di orgogli mai sopiti. Le esasperazioni separatiste di Slovenia e Croazia non si accompagnano, infatti, alla rassegnazione della comunità italiana, anzi nell'ambito di essa emerge sempre più forte una linea comune: i trattati del nostro Paese con la Jugoslavia sono stati contratti nel 1947 per la pace e nel 1975 ad Osimo per la definizione dei confini. Se l'attuale assetto della federazione titoista dovesse venir meno, anche la permanenza di Istria e Dalmazia in seno alla Jugoslavia dovrebbe essere rimessa in discussione.

"Il regime non solo ci aveva im-

→

perduto di essere liberi, ma soprattutto di essere italiani" dice il prof. Antonio Borme, uno dei massimi esponenti del Movimento per la Costituyente, l'organismo rappresentativo di tutti i nostri connazionali, che celebrerà in marzo il suo congresso di rifondazione. Il Movimento, oggi ancora abbastanza composito, ha di fatto esautorato l'Unione degli Italiani, organismo del regime comunista messo in piedi per imbrigliare ogni tentativo di parte italiana di rivendicare un ruolo e un'identità. "Un'identità - dice Borme - che ora stiamo tentando disperatamente di recuperare, attraverso un parallelo recupero della consapevolezza delle nostre origini".

- Professore, in che modo sono stati slavizzati gli italiani rimasti?

"Naturalmente con le pressioni e le minacce, continue, incessanti. Il maggiore impegno dell'Udba, la polizia politica, era di convincerci a non essere italiani. E ognuno di noi il cui cognome finiva in "ic" era automaticamente classificato slavo. Insomma, siamo stati costretti ad assumere identità non volute. Una vera violenza. Se ci fossimo opposti, non avremmo potuto sopravvivere. Avremmo perduto lavoro, diritto alla casa, tutto. E nessuno avrebbe potuto difenderci. Ora con i nuovi avvenimenti in Jugoslavia molti italiani che avevano subito in silenzio si fanno avanti, chiedono ingenuamente se possono riprendere il vero cognome e in particolare se possono di-

chiararsi italiani, senza dover sopportare rappresaglie".

- Numericamente, quante anime conta attualmente questa comunità?

"È difficile dirlo. Ventisettemila, forse trentamila. Il momento della verità ci sarà con il censimento di aprile. Questa volta non dovremmo avere nuove flessioni pilotate come accaduto in passato. Anzi, forse il numero dei connazionali in Istria e Dalmazia potrebbe addirittura aumentare".

- Si tratta di una comunità compatta? In quale posizione essa si pone nei riguardi degli avvenimenti jugoslavi?

"Compatta non proprio, ma bisogna capirlo. Siamo un corpo sociale intimidito, mantenuto sempre un passo indietro rispetto al rinnovamento della federazione jugoslava. Il lavoro svolto dall'Unione, struttura di regime nata nel 1944 per accelerare la nostra slavizzazione, non è stato povero di risultati. Nel 1945 eravamo ancora maggioranza in Istria e nonostante ci fosse stata garantita la piena autonomia, l'Unione ci disperse gradualmente e inesorabilmente, seguendo metodi tipicamente stalinisti. L'autonomia politica, economica e culturale non fu mai realizzata e neppure imposta. E dopo l'esodo, di italiano in queste zone rimasero solo alcune manifestazioni folcloristiche".

- Il neonato Movimento per la Costituyente che cosa è in sostanza?

"Un'alternativa alla vecchia e non più riconosciuta Unione stalinista,

che ha esaurito la sua oscura fase storica. Essa è da mettere nel museo della storia negativa, per far posto ad una nuova struttura democratica e pluralista, che sia anche e soprattutto soggetto politico ed economico. Insomma, vogliamo contare finalmente di più e anche se i gruppi all'interno del Movimento sono variegati, comune resta l'intento di difesa delle nostre origini italiane e della nostra storia di minoranza costretta ad autodistruggersi in casa propria".

- Professore, Slovenia e Croazia perseguono oggi un progetto politico indipendentista e non appaiono propensi a rinunciare all'Istria e alla Dalmazia. Se si verificasse la frantumazione della federazione jugoslava, quale sarebbe l'atteggiamento degli italiani di queste zone?

"Se la Jugoslavia si divide, nessuno può obbligarci a restare, né siamo disposti ad accettare che permanga la validità di trattati riferiti a diverse situazioni socio-politiche. Nel settembre del 1943 noi siamo stati annessi forzatamente alla Jugoslavia, ma non abbiamo finito di considerarci italiani. Perciò, se le nubi si addensassero su questo paese, noi vogliamo tornare con l'Italia. E speriamo che questa volta l'Italia si dimostri più presente e partecipe. La vergogna di Osimo non può non pesare ancora sulla coscienza della nostra classe politica".

**Riccardo Scarpa**  
da "Il Tempo" di Roma  
16 gennaio 1991

## Famiglia Montonese 1956-1991



1956:

Il Sindaco di Trieste Ing. Bartoli interviene al nostro incontro.



1958:

Valmaura - sede estiva della Lega Nazionale: Il dott. Della Santa, il comm. Mezzari e Pietro Rabusin gustano i "buzolai".



1959:

L'avv. Sardos Albertini saluta i Montonesi convenuti al circolo UNI in via T. Vecellio. →



**1961:**  
Dino Papo, Piero Rabusin e il sig. Cappelletti costituiscono la giuria per l'elezione della montonese più elegante al veglione delle "5 torri", nella sala dell'Unione in via S. Pellico.

**1961:**  
Esce il primo numero di "Quattro ciacole sotto la losa".



**1963:**  
Il Presidente Flaminio ringrazia il prof. Morteani per aver concesso la ristampa di "Montona", libro uscito nel 1892 e scritto dal padre prof. Luigi.



**1964:**  
Il sig. de Baseggio, il Presiden-

te della Famiglia, la maestra signora Riosa ved. Toplicar e il dott. Della Santa, alla premiazione del miglior "pandespagna de Montona".



**1965:**  
Il col. Orseolo Pieri, del Direttivo della Famiglia, parla ai familiari dei montonesi caduti per l'Italia nella guerra 1940-1945. Caduti ricordati con una medaglia d'argento.

**1965:**  
La Famiglia va a Roma e dona il labaro alla Sezione Giovanile dell' "Italia Irredenta - Italo Belletti".

**1967:**  
Terminano i lavori di restauro nei cimiteri di Montona, fatti eseguire dalla Famiglia.

**1968:**  
L'assemblea della Famiglia Montonese delibera la costituzione del "Libero comune di Montona in Esilio".

**1976:**  
La Famiglia nel 20° della sua Costituzione dà alle stampe "Solfora", di Luigi Papo.

**1978:**  
La F.M. al completo assiste alla prima messa di don Mauro Belletti.

**Gite-incontro organizzate dalla Famiglia:**

Barbana, Gorizia, Borgnano-Udine, Padova, Venezia, Montagnana, Chioggia, Ferrara, Ravenna, Rimini, Riccione, Bologna, Mantova, Bergamo-Sottomonte, Iseo, Castelmonte, Praglia-Montegrotto, S. Donà di Piave-Motta di Livenza, Vittorio Veneto, Conegliano, Feltre, Asolo, Asiago, Montegrappa, Treviso, Bassano-Possgno, Trento, Padova-Legnaro, Bergamo, Aquileia, Torino, Peschiera sul Garda.

**1980:**  
Dal 23-30 dicembre viene organizzata la mostra pittorica "Montona", di Fernanda Musco Flaminio.



**1984:**  
Mostra storico-fotografica su Montona, 2-8 settembre, all'Unione degli Istriani.



**1987:**  
L'Arcivescovo di Gorizia Mons. Bonmarco benedice la copia dell'altare del Colleoni.

# Una risposta...

*Dal compianto Maestro Giovaneli abbiamo ricevuto, da ragazzi, delle robuste e sacrosante bacchettate alle mani, di cui gli siamo ancora riconoscenti. Ora le bacchettate non le sopportiamo più, non siamo più alle elementari, per cui indirizziamo la seguente lettera...*

Alla gentile Signora  
dott. Lucia de Tomasi  
via F. Ferrucci  
MILANO

Quale direttore del nostro giornale rispondo io, da queste pagine, per delega del presidente Flaminio, al quesito posto dalla prima lettera a lui diretta (30 ott. '90) ed alla seconda (31/12/'90), rivolta anche al direttivo, di cui pure io faccio parte quale vicepresidente.

Nella prima Lei si lamentava del fatto che le elezioni per il rinnovo del direttivo successivo, fossero state indette per il 23 dic. scorso, giornata indubbiamente non favorevole a spostamenti fuori sede da parte dei montonesi non residenti in questa zona. Preciso che era stato scelto quel giorno al fine di riunire in una sola occasione di incontro sia la consueta riunione per gli auguri di fine d'anno, sia l'assemblea elettorale.

Questa scelta era d'altronde condizionata dalla disponibilità della sala presso la nostra Unione, disponibilità non certo facile nel periodo pre-natalizio. Inoltre, l'esperienza ci insegna che l'assemblea elettorale, anche svolta in altro periodo, non ha mai costituito di per sé motivo di particolare partecipazione, se non da parte dei residenti a Trieste e nelle provincie viciniori.

Non abbiamo mai avuto conoscenza che siano state presentate, sia nell'ultima, come in altre tornate elettorali, delle liste alternative. Ne saremmo stati ben lieti.

Come avviene di norma in molti circoli, associazioni e sodalizi non soggetti a particolari statuti o norme di legge in proposito, viene chiesto in anticipo se vi sono persone disponibili a far parte del consiglio o direttivo. Viene di seguito compilata una lista di candidati che hanno assicurato la loro preventiva accettazione e disponibilità. La lista viene presentata agli elettori, che possono depennare uno o più candidati aggiungendo,

se lo ritengono, altri nomi nello spazio appositamente libero a fianco del nome dei candidati. Per di più, si dà la possibilità ai residenti fuori città, o che siano comunque impossibilitati a votare di persona, di adempiere a tale impegno a mezzo lettera.

Nella Sua prima lettera Lei considera la data da noi scelta come "non consona alle esigenze dei montonesi, di unirsi e partecipare tutti a questa assise - ma partecipare dal vivo perché altrimenti è un monotono ripetersi di nomi senza alternativa e non è assolutamente "democratico" (come si dice oggi - io dico "giusto") delle elezioni, per noi anche importanti".

Riteniamo, con quanto sopra precisato, di poter serenamente respingere la Sua gratuita affermazione che il nostro modo di operare non sia "assolutamente democratico" o "giusto".

Saremmo invece piuttosto curiosi di sapere come Lei prospetterebbe la desiderata "alternativa", nonché quali persone sarebbero secondo Lei disposte ad attuarla, e su quali principi. Vorremmo inoltre chiederLe con quale coerenza Lei auspica, con lodevole enfasi, che tutti abbiano a partecipare, quando Lei, a quanto mi consta, si è fatta vedere nell'ambito della nostra "FAMIGLIA MONTONESE" una sola volta in tanti anni. Non ho aderito, quale direttore del nostro giornale, alla pubblicazione della Sua prima lettera, nonostante la Sua richiesta in tale senso, sia per il contenuto della stessa, sia perché il testo non costituisce esempio di piacevole lettura, ed ancora perché il presidente desiderava pubblicare pure la sua risposta, non proprio leggera. Ritenevo il tutto non produttivo per la stessa immagine del giornale, oltretutto superato e perciò inutile. Non volevo inoltre recarLe dispiacere.

La Sua seconda lettera mi ha fatto pentire di non aver pubblicato la prima, perché Lei, con evidente acido sarcasmo, - riporto testualmente, "ringrazia veramente tutti per la cortese e chiara e suadente risposta circa le mie richieste con lettera del novembre scorso, che so conosciuta da tutti". Ne abbiamo infatti parlato in una delle riunioni mensili, nell'ambito del consiglio. Lei chiude la Sua lettera dichiarando: "Mi dimetto da socia, restando ben chiaro che i lega-

mi personali con Montona restano. Vi auguro altri raduni conviviali con buzolai e pan de Spagna ma vi auguro anche maggior rettitudine ed onestà verso chi voi rappresentate."

Lascio ai nostri lettori ogni valutazione su queste Sue delicate espressioni ricordando, l'ho dimenticato prima, che non mi consta che il direttore di un giornale, anche se modesto come il nostro, abbia l'obbligo di pubblicare tutte le lettere che direttamente o indirettamente gli giungono, anche se con esplicita richiesta di pubblicazione. Detto anche questo, La saluto, lasciandola tranquillamente depositaria dei valori della democrazia, della rettitudine e dell'onestà, il tutto condito, mi scusi, con tanta presunzione.

Dino Papo

## GUERRA DEL GOLFO

Desideriamo far giungere anche dal nostro modesto, ma fiero giornalino, il plauso più affettuoso ai militari, aviatori e marinai che hanno onorevolmente portato i colori della Patria nel teatro di guerra che ha visto la coalizione internazionale scendere pesantemente in campo contro uno dei dittatori più pericolosi e spregiudicati del nostro tempo.

Potevamo fare di più, se nella nostra tremebonda classe politica non allignassero come un perenne tarlo l'insufficienza, la doppiezza, la mancanza di determinazione (volevamo dire "coraggio", ma pretenderemmo troppo). Lo abbiamo riscontrato nella precipitosa ed incauta adesione al piano Gorbaciov, che ci ha alienato la simpatia degli alleati, così come abbiamo deplorato, a guerra in atto, le dichiarazioni che nessun altro soldato italiano sarebbe stato inviato nel Golfo.

Dichiarazioni incaute, rilasciate per tacitare l'opposizione interna ed esterna, i pacifisti ed idioti a senso unico, azioni e dichiarazioni che danno la misura morale che pervade buona parte della nostra classe politica.

Grazie ancora, marinai e aviatori d'Italia!

# UNIONE DEGLI ISTRIANI

**PROMOTORI: DOTT. RAINIS, MAESTRO ELIO GIORIO  
GIUSEPPE FLAMINIO  
PRIMO PRESIDENTE: ING. MARTINOLI NICOLÒ**

In attesa che l'amico avv. Lino Sardos Albertini scriva la "Storia dell'Unione degli Istriani", ritengo utile scrivere i miei ricordi sulla costituzione e sui primi anni di vita della nostra Associazione.

Primavera 1954: Cominciano, in casa del dott. Armenio Rainis, i primi incontri per la costituzione di una nuova Associazione di Istriani. Associazione indipendente da partiti, con lo scopo di far sentire a Roma la vera voce degli Esuli.

Verso la fine dell'estate è pronto lo Statuto, manca l'accordo sul nome. Il dott. Rainis vorrebbe chiamarla Società di mutuo soccorso, ma Giorio e Flaminio non sono d'accordo.

Decisione unanime: invitare altri Istriani, tra i più noti in città, per decidere nome e data della costituzione. Dal dott. Rainis, da Giorio e amici del Direttivo della Famiglia Parentina, da Flaminio e dall'avv. Iacuzzi che a Flaminio aveva già assicurato adesione e piena collaborazione, partono gli inviti.

Le prime riunioni si tengono nello studio di Iacuzzi. Già nella prima si fa notare l'avv. Sardos Albertini, allora Direttore di "Vita Nuova". Vorrebbe stretta collaborazione con il C.L.N. dell'Istria. La stragrande maggioranza dei presenti è contraria.

In ogni modo, la volontà di Sardos di creare questa Associazione è pari a quella di Iacuzzi e di gran lunga superiore a quella degli altri invitati. Dopo poche riunioni e dopo aver già deciso il nome della Associazione (Unione degli Istriani), l'avv. Iacuzzi deve assentarsi da Trieste; viene dato allora l'incarico a Sardos e ad alcuni collaboratori di preparare la costituzione dell'Unione. Le sedute furono tenute poi alla Lega Nazionale.

Gli Istriani che desideravano partecipare alla nascita della nuova Associazione furono invitati a ritirare l'invito presso la Lega. Si arriva così a domenica 28/11/54.

Il cinema Alabarda è pieno zeppo di istriani e, dopo circa due ore di interventi, discussioni e precisazioni,

viene approvato lo statuto e votato il Consiglio Generale, che è così composto:

## **Nomi delle persone proposte quali candidati al 1° Consiglio Generale:**

1) Almerigogna Col. Piero; 2) Benussi Gambel Raimondo; 3) Budini dott. Giuseppe; 4) Chersi avv. Lucio; 5) Cosulich cap. Antonio N.; 6) Davanzo avv. Mario; 7) Della Santa dott. Antonio; 8) Depangher Manzini ing. Renato; 9) Favento de dott. Piero junior; 10) Dessanti Don Antonio; 11) Flaminio Giuseppe; 12) Galli Lina; 13) Gerolami cav. Giovanni; 14) Gironcoli de Oscar; 15) Iacuzzi avv. Vittorio; 16) Manincor de Luigi; 17) Manzoni cap. Sabino; 18) Martinoli ing. Nicolò; 19) Mazzaroli dott. Luciano; 20) Menis cap. Giordano; 21) Novari ing. Umberto; 22) Orban Giuseppe; 23) Predonzani prof. Elio; 24) Rabusin dott. Piero; 25) Rainis dott. Armenio; 26) Rozzo dott. Oreste; 27) Salvi dott. Guido; 28) Sandali dott. Rodolfo; 29) Sardos Albertini avv. Lino; 30) Sason cav. Alfredo; 31) Sferco avv. Francesco; 32) Tamaro avv. Gianfranco; 33)

Tamburini dott. Bortolo; 34) Tomasi notaio Giovanni; 35) Udina prof. Manlio; 36) Urizio prof. Lino; 37) Vardabasso Lucio; 38) Vattovani avv. Primo; 39) Zoppolato Col. Piero; 40) Zuech dott. Sisinio.

## **CONSIGLIO DEI PROBIVIRI**

1) Harabaglia avv. Ugo; 2) Nardi Consigliere Nicolò; 3) Scomersi Consigliere Giovanni; 4) Stefani dott. Giuseppe; 5) Zetto Consigliere Riccardo.

## **COLLEGIO SINDACALE**

1) Pesle dott. Silvio Presidente; 2) Parentin cav. Adolfo effettivo; 3) Zelco arch. Renzo effettivo; 4) D'Ambrosi dott. Guido supplente; 5) Ritossa Benno supplente.

Il giorno 18/12/54 il Consiglio si riunisce alla Sala Riunioni della Camera e Commercio e sceglie il suo Presidente nella persona dell'ingegnere NICOLÒ MARTINOLI, Vice Presidente è l'avv. SARDOS ALBERTINI.

**Flaminio**

(continua)

## **NUOVO DIRETTIVO DELLA FAMIGLIA MONTONESE**

Presidente:	FLAMINIO Giuseppe
Vice Presidente:	PAPO Dino
Segretario:	CATALANOTTI Giuseppe
Tesoriere:	CASSANO Lia
Consiglieri:	CAPPELLETTI Ermenegildo, CRAMER Gianni, FLAMINIO Donatella, FURLAN Boris, MELON Gianni, PAOLETTI TOMASI Anita, PAPO Luigi, RABUSIN Alfredo, STEFANUTTI Giovanni.
REVISORI DEI CONTI:	CASSANO Norina, GHERSA DEPONTE Onorina, PERI Silva.
PROBIVIRI:	FURLAN Giovanni, TOMASI CASTELPIETRA Lina, VAIVODA Salvatore.

# IDIOZIA COSTITUZIONALE

Minoranze, cultura, scienza e tecnica, economia, ecologia e storia: questi i temi affrontati il 7 febbraio di quest'anno nei colloqui tenutisi a Trieste tra la delegazione slovena qui convenuta e quella della Regione Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente guidate dal premier Lojze Peterle ed Adriano Biasutti) nel quadro delle iniziative miranti all'ottimizzazione dei rapporti tra le due comunità.

L'incontro fa seguito all'entrata in vigore della legge nazionale per lo sviluppo della collaborazione economica internazionale nelle aree del confine orientale, un cui estratto è stato pubblicato in anteprima da "Il Piccolo" del 29 dicembre del 1990.

Al di là dei toni enfatici con cui sono stati commentati i punti salienti del testo di legge per gli ipotizzati benefici che da essi deriverebbero nell'immediato futuro alla nostra Regione, va sottolineato il reiterato atteggiamento di demagogica ed incomprensibile disponibilità verso la vic-

na Jugoslavia.

Tale atteggiamento, che non è stato minimamente sottolineato dalla stampa nazionale così come da quella locale, può essere agevolmente individuato scorrendo i dati tecnici e programmatici del citato testo di legge.

Da essi emerge che:

1) dell'ammontare complessivo delle assegnazioni previste per la Regione F.-V.G. (430 Mldi a partire dal corrente 1991) ben il 22% (94 Mldi) è riservato al finanziamento per la realizzazione di raccordi autostradali con la rete jugoslava;

2) degli stanziamenti previsti per gli interventi da realizzarsi nel F.-V.G. la ripartizione prevede di destinare alle Università degli Studi di Udine e di Trieste 4 Mldi per l'istituzione di borse di studio a favore di giovani dell'Est europeo, e ben 36 Mldi (accorpate nel triennio 1991-1993) si riferiscono alla voce "interventi a favore della minoranza slovena in Italia e della minoranza italiana in Jugoslavia". Si tratta quindi di 40 Mldi che gravano per il 18% sull'ammontare complessivo di 219 Mldi.

Di non minore interesse è la proposta, illustrata alla stampa dai presidenti delle due delegazioni (i già citati Biasutti e Peterle) coadiuvati dall'assessore regionale per i rapporti con l'estero Gianfranco Carbone e del ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel, di una azione della Regione F.-V.G. nei confronti del Governo italiano, perché approvi una qual forma di deroga alla legge Martelli sui lavoratori sloveni.

Tutto questo appare ancor più scandaloso alla luce del testo del comunicato conclusivo dell'incontro nel quale si legge testualmente: "Per fuggire tutte le ombre del passato abbiamo inoltre concordato di istituire una commissione bilaterale di esperti sulla questione delle foibe".

Il cinico uso fatto della memoria di quanti caddero innocenti è, in tal contesto, palesemente rivolto a tacitare i dissensi con un risibile paventato riconoscimento dei propri misfatti.

Il sentimento di offesa che pervade quanti ritengano sè stessi degni d'essere Italiani, ci induce a rigetta-

re con forza l'attuazione di tutti quei passi che una volta di più mirano a renderci stranieri in Patria.

Soffermandoci su tali episodi sorge spontaneo domandarsi quali possano essere le motivazioni di un tale servile agire.

Passi che, ad es., l'esigua minoranza slovena nostrana da sola e limitatamente al settore ricreativo raccolga sovvenzioni pari al 15% dell'intera cifra stanziata dalla Provincia, ma che si giunga a destinare ben 94 Mldi per l'ottimizzazione delle comunicazioni stradali jugoslave con il nostro Paese e di fatto con le regioni del nord Europa, oltre a sollecitare ingiustificabili favoritismi per i lavoratori d'oltre confine, appare a mio avviso motivo sufficiente per richiedere a gran voce le dimissioni della Giunta per la palese incapacità di tutelare gli interessi della collettività.

Per quanto concerne poi la preziosa controparte offertaci dai nostri interessati vicini, ritengo che potremmo farne tranquillamente a meno: se vogliono realmente conoscere la verità su come operarono le loro truppe "eroiche" contro le nostre genti, non hanno che da entrare in una qualsiasi nostra libreria.

A.S.

## AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA "CASA MADRE"

Gli azionisti della Società per Azioni "Casa Madre degli istriani, fiumani, dalmati in esilio" sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione presso la sede sociale, in via S. Pellico, n. 2 - Trieste - per il giorno 13 aprile 1991 alle ore 17 e, occorrendo, in seconda convocazione, il giorno 20 aprile 1991 stesso luogo e ora, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Presentazione del bilancio al 31.12.1990;
- 2) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 3) Relazione del Collegio Sindacale;
- 4) Varie ed eventuali.

Possono intervenire all'assemblea i Soci che abbiano depositato le azioni entro il giorno 08.04.1991 presso la sede sociale dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni feriali.

**Il presidente della  
"Casa Madre" S.p.a.  
(Dott. Italo Stener)**

## CANTINA SOCIALE

All'amica Lea de Flego, interessatasi presso il notaio Clarich e presso il Tribunale di Trieste in merito alla Cantina Sociale di Montona è stato detto:

1) Tutti i documenti riguardanti la Cantina si trovano presso il Tribunale di Roma.

2) Per la ricostituzione della Cantina gli interessati dovrebbero andare da un notaio a Roma e colà ricostituirla.

A questo punto la Famiglia non può fare altro che consegnare agli interessati quanto avuto dalla Signora de Flego e, caso mai, gli indirizzi aggiornati dei vari soci o eredi.

# RIFLESSIONI AMARE

Per quasi quarantacinque anni, a partire dal tragico epilogo, per noi, della guerra, l'intera storia del pianeta è stata dominata dalla paura delle possibili nefaste conseguenze di quella contrapposizione ideologico-culturale che i libri di storia ricorderanno con l'impropria definizione di "guerra fredda".

Una guerra che, fatta eccezione per il definitivo e palese confronto diretto sui campi di battaglia tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, fortunatamente non avvenuto, ha mietuto spietatamente le proprie vittime ovunque sulla terra: dalle sabbie dei deserti mediorientali alle giungle del sud-est asiatico, dalle regioni dell'America latina a quelle del continente africano.

Tutto ciò è parso avere termine nel novembre del 1989 con la caduta del muro di Berlino, di quel muro che nella sua freddezza architettonica è stato il simbolo più schietto della ferocia dell'uomo, della sua cecità e presunzione, un monumento all'odio e che dall'odio ha tratto la sua saldezza.

L'ingenuità dei molti che hanno creduto nella sua definitiva cancellazione per mezzo di pochi colpi di piccone ha purtroppo ricevuto una dura scossa nell'agosto del 1990 allorché le truppe irachene hanno invaso il Kuwait.

L'ala nera della morte ha ritrovato la sua strada e lo spettro della guerra che ad essa si accompagna, il fiero cavaliere dell'Apocalisse, ha ripreso la sua marcia distruttrice.

D'un tratto la realtà di quei quarantacinque anni si è ripresentata agli occhi di tutti nelle azioni di uno dei suoi scellerati figli: Saddam Hussein.

E così, proprio nel momento in cui l'umanità riassaporava le gioie di un sia pur difficile terzo dopoguerra, tutti noi siamo stati costretti a ripiombare in un nuovo clima bellico.

Lo scenario internazionale si presenta oggi alquanto articolato ed il sogno di un nuovo ordine mondiale fondato su di una fattiva collaborazione e rispetto fra le genti pare essersi arenato nelle acque tormentate del Golfo Persico.

Alle voci di coloro che della pace e della libertà hanno fatto la propria bandiera; a poco a poco si sono sovrapposti il fragore delle esplosioni,

lo stridio dei mezzi cingolati, i deliranti appelli alla più cieca ferocia e quell'orizzonte vasto in cui è parso ritrovarsi l'intero pianeta si è lentamente ridotto negli angusti limiti che dalle trincee e dalle fortificazioni del deserto arabico si offrono ai soldati della forza multinazionale.

Su di un carro armato italiano distrutto nella battaglia di El Alamein si leggeva la scritta "Il mio colore è sempre di morte; il mio canto è sempre disperato" e, dopo 45 anni, è ancora quello il colore che domina l'orizzonte di migliaia di uomini, è ancora quello il canto che ne accompagna l'incerta esistenza.

Quantunque non sia questa la sede più idonea per proporre una qualsiasi interpretazione dei tristi eventi maturati in questi mesi ho ritenuto doveroso riferirmi ad essi per sottolineare un aspetto che credo sia ai più sfuggito, un aspetto che da solo basta a rinverdire in tutti noi la speranza in un futuro di pace.

È la prima volta che una guerra viene combattuta di fatto per l'affermazione del diritto alla libera esistenza di un popolo, per la tutela della sua storia, cultura e tradizioni.

Una tale sorte non fu certamente condivisa da quanti nel passato furono costretti all'esilio dall'odio politico, dal dispregio per le proprie origini o dall'altrui bramosia di conquista.

Per secoli e secoli non una voce si è mai levata in difesa dell'uomo e

del suo diritto ad una libera esistenza: si è combattuto per l'oro, per il controllo delle vie del commercio, per soddisfare il desiderio di potere, per l'affermazione di una fede o di una ideologia... Per tutto questo sono stati versati fiumi di sangue, ma non una sola parola è stata spesa per porre fine alle sofferenze di chi in cambio poteva solo donare la propria riconoscenza.

È nel sovvertimento di questo tragico "ordine naturale delle cose", è nella cancellazione del cieco pragmatismo politico del XX secolo che io credo si debba ricercare il fatto nuovo di questa guerra, che la comunità internazionale ha deciso di iniziare per l'affermazione della supremazia dell'uomo su tutte le convenienze politiche ed economiche, una guerra combattuta anche nel nome di coloro che in ogni epoca furono costretti ad abbandonare le proprie terre, le proprie case, per la sola colpa di aver amato e difeso la Patria.

A quanti ebbero a fuggire la propria storia e le proprie tradizioni per tema della vita questo messaggio sarà certamente di agevole comprensione e ritengo che sia loro precipuo dovere in tale circostanza rendersene testimoni con ogni mezzo anche (e soprattutto) presso quanti, in questi giorni, hanno preteso di sacrificare ciecamente sugli altari di un vile pacifismo non solo la propria ma pure l'altrui dignità.

Milli



MONTONA 1934 - LA FILODRAMMATICA. Nerina Fattor, Rina Vidmar, ? Rosita e Bruna Pisani, ? maestra Brogiani, maestra Lina Giovanelli, Elda Rabusin, Blasi, Toni Fattor; seduti: Piero Rabusin e Gigetta Abatelli.

# FIERA DE MONTONA

## TRIESTE 1954



Montonesi che si avviano alla S. Messa.



Nell'interno della chiesa.



La Bandiera portata da "Palos" entra nella chiesa di S. Antonio.



Il gruppo attorno alla bandiera dopo la S. Messa.



TURISTIČKO DRUŠTVO  
MOTOVUN

Din. 10

SERIJA A

№ 12762

Il biglietto che riproduciamo costituisce il pedaggio che il turista deve pagare per accedere al giro de "le mure".

Speriamo che, con gli introiti dei biglietti, gli amministratori locali riescano a rimettere a posto la pietra caduta, eliminando così un grave pericolo per un possibile visitatore disattento. Ai nostri tempi, percorrendo alla sera quel compiacente percorso con a fianco una dolce fanciulla, correvamo il rischio, sì, di ritrovarci con un anello al dito, non di romperci l'osso del collo cadendo "soto i fornizi"...



# FIGARO QUA, FIGARO LÀ...

Capita ogni tanto di venire in possesso di vecchie carte, documenti, cose apparentemente futili, che invece ti permettono di dare corpo a cose e fatti di altri tempi. Un vecchio calendarietto mi ha ricordato i barbieri di Montona nell'ultimo decennio "nostro". Già, quanti erano i barbieri, o meglio, i barbieri-parrucchieri, naturalmente per uomo?

A Montona ufficialmente ce n'erano due, con regolare bottega o più pomposamente "salone", o come dirsi voglia. Perché ufficialmente?

Perché ne risultano altri due, cui non vogliamo fare torto se li mettiamo un po' in seconda fila. Oltretutto, può darsi che non se lo meritassero.

Il primo di questi, Giovanni Buren-Belletich, e poi il Piccolo Negus, perché piccolo, moro, siciliano e reduce dalla guerra d'Africa. Si sposò, e dopo qualche anno se ne tornò nelle sue terre. Rimangono i due più in vista, e diamo la primogenitura, se non altro perché più anziano e di vecchia stirpe montonese, a Mario Pisani, sventurato padre di due purissime vittime dello slavo occupatore, i figli Rosita e Mario, ultimo podestà di Montona, assassinato a guerra finita. Per gli occupatori di allora gli avversari, tutti gli avversari, erano e sono criminali da eliminare. Prigionieri di guerra?

E chi sa che razza di roba è? Tanto, per chi vince, i criminali sono sempre loro, i perdenti. Ma non facciamo il sangue cattivo. Le guerre è meglio non farle, ma se si cominciano bisogna vincerle, vecchia storia!

Ritorno a Mario Pisani che tante volte, ovviamente, mi ha messo... le mani addosso. Conservo nella memoria un'immagine legata ad un fatto di particolare importanza. Ricordo come fosse allora, l'espressione di Mario Pisani, compiaciuta anche se volutamente contenuta, mentre nel lontano '26 o '27, nel suo locale in Gradiziol era intento a lavorare ai capelli di un cliente. Era sera, la scena era illuminata da una lampada elettrica, forse la prima che vedevo accesa a Montona. La classica lampadina splendeva sotto il piatto bianco di ferro smaltato, il tutto appeso al cavo intrecciato, avvolto nella guaina di cotone.

Quando penso agli impianti di allora, ed in Istria avevamo esclusivamente la tensione a 220 Volt, anche per l'uso comune e il confronto mi porta alle attuali norme di sicurezza, le famose norme CEI, mi vengono i brividi. Un altro barbiere doveva poi insediarsi a Montona, in Borgo, di fronte alla trattoria "All'Aquila Nera", Giuseppe Giunta. Siciliano, statura e aspetto conseguente, seppe accattivarsi la stima e la simpatia dei

montonesi. Sposata una giovane di Caroiaba, che divenne parrucchiera per signora, svolse il suo lavoro con serietà ed anche in momenti difficili dimostrò di essersi ben meritata una virtuale cittadinanza onoraria. A titolo di curiosità, dirò che negli anni prebellici si usava fare l'abbonamento dal barbiere. E sicuramente non tutti se lo potevano permettere. Venivano offerte due possibilità: due barbe alla settimana e un taglio di capelli al mese, oppure tre barbe e due tagli di capelli, rispettivamente a 9 o 12 lire mensili. Lavatura di capelli, massaggi od altro comportavano naturalmente compensi extra. Non è difficile immaginare com'erano e come eravamo allora sul piano... estetico facciale. Più che normali le barbe di due, tre giorni, e più, complice il fatto che il rasoio elettrico era ancora, per noi, nel libro dei sogni.

Come d'uso allora, ed in parte anche oggi, il barbiere offriva alla sua "affezionata clientela", a fine d'anno, il calendarietto tascabile, sfacciatamente profumato, e talvolta ancor più sfacciatamente licenzioso. Si sa, allora non esistevano i cinema ed i settimanali... a luce rossa.

Ci si accontentava di quello che la piazza offriva.

Ricordiamo l'amico Giunta e tutti i suoi colleghi riproducendo due pagine di un calendarietto, per la verità molto castigato, che ci riporta agli anni 1935-36, anni per noi felici, checché ne dicano i facili profeti del "dopo".

d.p.

## CALENDARIETTI DEL FIGARO



# RICORDANDO LINO STEFANUTTI

Il ricordo che segue mi ritornò nella mente vedendo, tra le cose del passato, una cartolina dell'agosto 1938. Il fatto riguarda il mese successivo.

Pisino. Convitto "Fabio Filzi".

Siamo in pochi. Solo i rimandati alla seconda sessione degli esami di maturità del locale Liceo Scientifico ed altri rimandati delle altre classi del Liceo e del Ginnasio.

Noi, i più grandi, siamo quasi padroni del Convitto. Liberi nel gestire il nostro tempo, per cui spesso allo studio alterniamo lunghe passeggiate verso Castelverde, Villa Camus, Lindaro etc.

Quando restiamo in Convitto il passeggio si limita ad un andirivieni dalla chiesa dei frati alla scalinata che porta in piazzetta del mercato.

Lino Stefanutti, Uberti Fonda ed io, non avendo da ripetere prove scritte, siamo meno preoccupati degli altri per l'esito degli esami.

Questa presunzione di "cavarcela" senza eccessivi sacrifici ci induce a dare più spazio allo svago anziché allo studio.

Le nostre uscite dal Convitto comprendono anche interminabili partite "a tre sette" in un'osteria di "Pisin vecio". Ed è durante una di queste "scappate" che succede "il fattaccio". Quella mattina, quale quarto, convinciamo Bruno Bravin (cuoco del Convitto) a venire con noi e fare coppia con Lino. Avevamo già mangiato i panini con la mortadella ed iniziato il secondo litro di "nero". Vinceva la coppia Giulio-Berti. Lino freme ed esterna il suo disappunto (chiamiamolo così!) accusando Bravin di essere una "s'ciapa". Nel mezzo di una rovente frase, improvvisamente si blocca stralunando gli occhi... Sulla porta della saletta interna dell'osteria si affaccia il Vicerettore Signor Prandi. Immediatamente ci investe con la sua tipica voce stridula, usando vari epiteti in rapida successione senza quasi respirare. I più lievi, ricordo, sono: "incoscienti, depravati, fannulloni". Avanzando poi nella saletta, si accorge della presenza del Bravin. Apriti cielo! Prende respiro e riattacca: "Siete stati voi a distogliere Bravin dal suo lavoro, siete voi i corruttori del buon Bravin. Lo avete trascinato qui...". S'impapera farfugliando frasi sconnesse - (quando si



arrabbiava l'esprimere le parole era in lui più veloce del pensarle) - e poi riprende con più forza: "Infangate il buon nome del Convitto Fabio Filzi (che viene scandito con enfasi); è questo l'esempio che date ai più giovani che sono in Convitto con voi? Vergognatevi!".

Investiti da tale valanga di impropri, restiamo ammutoliti per un po'.

Intanto Bravin, quattro quatto, se la squaglia, sgusciando sotto il tavolo e guadagna la porta. In questa manovra di fuga, rovescia la bottiglia di "nero" e degli schizzi finiscono sui calzoni crema dell'inferocito Vicerettore, che salta indietro per limitare i danni al suo immacolato vestito "ultraestivo". Non s'accorge però della sedia, spostata dal Bravin che scappava, s'inciampa, allarga le braccia per cercare qualche appiglio che non trova e cade rovinosamente a terra. Nessuno si alza per soccorrerlo, tanto veloce era stata l'azione! Ma inaspettatamente Lino, calmo e sereno, si riempie il bicchiere con il vino rimasto nella bottiglia rovesciata, si alza, tende in alto il braccio con il bicchiere e, rivolgendosi al povero Signor Prandi, esclama: "Prosit, signor Vicerettore, evviva, alohé! È la prima volta che La vedo ai miei piedi dopo otto anni di onorata sottomissione e di forzate risate sulle sue "cretinerie" ". Io e Berti, pur sforzandoci di non farlo, ridiamo per le battute "sacrileghe" di Lino, inconcepibili ed inimmaginabili da parte di un "convittore". Ridiamo anche per il signor Prandi che non si alzava, ester-

refatto per quanto sentiva. Finalmente, con l'entrata del padrone dell'osteria, che portava il conto, ci troviamo tutti in piedi. Io e Berti paghiamo l'oste. Il signor Prandi si ricompone e ci squadra uno alla volta con occhi liquescenti, inebetiti e, senza pronunciare parola, ci fa cenno di seguirlo. A questo punto ci assale il terrore di essere portati dal Rettore, che avrebbe senz'altro concluso la "faccenda" con l'espulsione dal Convitto.

Strada facendo, Lino si avvicina al Vicerettore e con quel suo fare ironico e beffardo negli occhi, ma serio e compassato nel tono della voce, dice: "Store! Sono addolorato e pentito per quello che ho detto. Le chiedo scusa. Sono gli ultimi giorni della nostra permanenza in Convitto. Abbiamo studiato tante ore, ieri sera fino a tardi e stamattina presto (bugie!!)... Un po' di svago ci era necessario per scaricare la tensione che ci provoca l'attesa degli esami e soprattutto l'esito degli stessi. Mi creda, signor Vicerettore, Le vogliamo bene e serberemo di Lei un caro ed affettuoso ricordo". Questa è stata una sviolinatura di Lino per abbonire il Prandi ed evitare che il fatto arrivasse alle orecchie del Rettore, ma in realtà era anche vero. Ora che sono passati tanti anni e siamo diventati padri e poi nonni, la figura del nostro caro Prandi la ricordiamo sempre. Era un uomo semplice, educato, pieno di comprensione umana e di sollecitudine per chi ricorreva a lui per questioni sia scolastiche che personali. Prandi ascoltò visibilmente commosso e rispose pacatamente: "Lino Stefanutti. Ti chiamano "remenèla", oggi ne ho avuto la prova, ma non sei cattivo. Ricordati che sei fratello di Aldo e, come diceva sempre il Preside Siderini, se sei fratello di Aldo devi per forza essere bravo, studioso come lui, disciplinato e rispettoso verso i tuoi superiori". A queste frasi che stonavano al suo orecchio, Lino proruppe: "Aldo, sempre Aldo! È tutto vero, ma Aldo non deve venire a Pisino con la moto di nostro padre (a fare el mona) nel cortile del Convitto". Prandi ride e dandoci la mano ci lascia andare nella nostra aula, e tutto finisce lì.

Questo è uno dei tanti ricordi che ho del "Signor Preside Lino Stefanutti".

ti" come lo chiamavo da quando ci siamo rivisti dopo la guerra.

Una cosa non gli ho mai chiesto: "Lino, in nome della tua ultima figlia Giulia, ricordi forse il Giulio "sgualdo" montonese de Borgo?"

Ciao Lino!

**Giulio Zotti**

*Giulio ha reso molto efficacemente la figura del prof. Lino Stefanutti. Noi ricordiamo il caro amico scomparso e, con profondo dolore, il collaboratore che tante volte, con efficace meticolosità, ha scritto su vari argomenti, come i lettori ricorderanno.*

*Ognuno di noi porta con sé, nell'ultimo viaggio, un'enciclopedia di ricordi, di riconoscenze. Pochi, come Lui, sanno raccontarli, per la gioia degli altri, prima che si perdano nell'eternità.*

*Caro Lino, La direzione di "Quattro ciacole" Ti ricorda e Ti ringrazia.*

*La Famiglia Montonese rinnova alla signora ed a tutti i familiari il proprio cordoglio.*

## RICOSTRUIAMO MONTONA

Tra gli abitanti di San Pancrazio abbiamo ommesso la famiglia Antonini; ringraziamo l'amica Maria per avercelo fatto notare. La famiglia era così composta:

ANTONINI Angelo; figlie: Ernesta sposata con Pamich, Emma sposata con Bassanese, Maria, Giuseppina e Antonia.



Direttore: PAPO DINO

Direttore responsabile: BAF SEVERINO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341  
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della  
«Famiglia Montonese»

Fotocomposizioni:  
Studio Gamma - Trieste - Tel. 281178

Stampa  
Tip. Ricci - Trieste

## VITA DI FAMIGLIA

I nonni FURLAN DETONETTI, da Genova vogliono ricordare e festeggiare con Amalia e Daniele CIANETTI, neo genitori, il primo compleanno (20/2/91) di Adriana.

La Famiglia Montonese augura ad Adriana e ai genitori tanta felicità.

□ □ □

Il presidente nazionale della Federazione Italiana Sport Invernali ha notificato al cav. Albino BELLETTI il conferimento del Distintivo d'Oro per i suoi meriti straordinari nel campo dello sport invernale.

All'amico Albino felicitazioni dalla Famiglia Montonese.



□ □ □

Il 19 ottobre 1990 a Kortrijk in Belgio, alla presenza della Principessa di Liegi, il figlio di Annamaria MADRUSSA, Paolo ULIAN, ha ricevuto il massimo riconoscimento al concorso internazionale di progettazione "DESIGN FOR EUROPE". Al concorso, indetto in concomitanza della biennale dell'arredamento "INTERIEUR 90" hanno partecipato 462 progettisti di 22 paesi con 580 lavori (45 dall'Italia).

Tra questi sono stati selezionati e premiati 9 progetti. A Paolo ULIAN (unico italiano premiato) è stato conferito il premio più rappresentativo.

Congratulazioni dalla Famiglia Montonese!

□ □ □

Suor Bernardette MECHIS dalla Francia e Natalia Benci ved. Dobetti da Bergamo, inviano tanti cordiali saluti a Suor Nardina Mocibob.

Natalia desidera ancora salutare Paolina Linardon.

## GAVEMO COMPAGNÀ A SANTA MARGHERITA



Il giorno 30/5/1990 all'età di 84 anni è morta a Trieste Carmela VICO ved. Paolini.

Si è spenta circondata dall'affetto dei figli e parenti tutti.



Rodolfo Calligaris (detto Bepi) morto a Livorno 7/7/78 era nato a S. Bortolo l'11/5/1913, Luigia D'agostini ved. Calligaris nata a S. Bortolo il 6/1/1913 morta a Livorno il 4/2/1991.

La sorella e cognata Giuseppina D'agostini ved. Crocetti li ricorda ad amici, parenti e conoscenti.



Il giorno 28/12/90 è deceduta a Riva del Garda Simonetta Vellati. Era nata il 27/11/62 ed era figlia di Nerea Germani. Al papà Emilio e alla sorella Antonella la Famiglia Montonese invia le più sentite condoglianze.



Il 4 settembre 1990 è deceduta per infarto Irma VESNAVER in LIUZZI di anni 76, lasciando il figlio Claudio.



Il 9 luglio 1989, lasciando un dolce ricordo di sè, è morta a 62 anni Letizia VESNAVER in SENARDI, la nostra "piccola".



Il 29 settembre 1989, a 68 anni, è deceduto per infarto Vittorio VESNAVER, uomo religioso, marito e padre esemplare.

Chi non lo ricorda?



All'età di 57 anni, giocando a tennis, è morto il 16 giugno 1990 Sergio VESNAVER, lasciando la moglie, le figlie Cinzia e Danila e la vecchia mamma Concetta di cui era l'unico bene della sua vita.

È mancato al nostro affetto, dopo breve malattia, il nostro amato Nello.

Con immenso dolore, ma confortati dalla fede lo ricordano con tanto amore: la moglie, i figli, la mamma, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.



Ghera Lionello nato il 15/7/1938 morto il 27/1/1991.

La Famiglia Montonese è vicina a tutti i familiari, in particolare alla sorella Onorina, attivo membro del nostro Consiglio.

VESNAVER Sergio morto il 16/6/90

FAJENZ ved. Rabusin Albina morta a Trieste il 20/12/90

CASSANO in COSTANTINI Maria Teresa morta a Trieste il 19/12/90

BELLETTI in DELLA GATTA Ernesta morta a Canicattì il 20/12/90

STEFANUTTI Lino morto a Padova il 21/12/90

GHERSA Lionello morto a Trieste il 27/1/91

DAGOSTINI Luigia (Montona) nata il 6/1/1913 morta a Livorno il 3/2/91

MILANOVICH ved. LINARDON Rosa morta a Trieste il 27/2/91

I fiori che avevamo mandato alla camera mortuaria per una concittadina sono spariti. Ci hanno riferito che un sacerdote ha preso il mazzo e l'ha portato nella chiesa di S. Anna. Senza commenti.

Ai parenti di tutti i defunti sentite condoglianze dalla Famiglia.

# OSSIGENO ALLA "FAMIGLIA"

ROSELLI Ausilia - Trieste - L. 20.000  
 ANSELMINI Edvige (con tanti cari saluti a Beppi e famiglia) - Tarvisio - L. 50.000  
 Maria SCHIOZZI BURNI - Trieste - L. 30.000  
 Da "Terra vicinatus" - Staranzano - L. 15.000  
 MATTIASSI Celestina - Torino - L. 50.000  
 BELLETTI GHIANDA Giuliana - Como - L. 30.000  
 DIVIACCHI SIROTTI Angela (Gina) - Torino - L. 10.000  
 Prof. VIDULI Marzia - Trieste - L. 15.000  
 VENTIN Romolo - Gorizia - L. 25.000  
 Da Maria Vittoria BONA Contessa COLLEONI, con tanti auguri per un lieto Natale ed un sorridente 1991 - Iseo - L. 50.000  
 BELLETTI Libera - Torino - L. 25.000  
 Palmira DEEVASHIS VAIVODA - Trieste - L. 50.000  
 CLIMI Maria - Varazze - L. 30.000  
 BELLETTI ARDESSI Nella - Torino - L. 20.000  
 BONASSI Silvana - Pietra Ligure - L. 100.000  
 Gilda e Carmela STEFANUTTI - Latina - L. 50.000  
 FLEGO Ondina - Biella - L. 20.000  
 MAISANI Bruna e BAUDINI Pietro - Torino - L. 50.000  
 Con tanti auguri a tutti da Stefania CRASTI - Genova - L. 20.000  
 CLIMI Graziella - Arenzano - L. 15.000  
 SIROTTI Lucio - Monfalcone - L. 15.000  
 CHERSICLA Lidia - Trieste - L. 20.000  
 LAGANIS Remigio - Trieste - L. 50.000  
 MELADOSSI Antonio - Roma - L. 30.000  
 MAIZAN Dolores - Torino - L. 20.000  
 GERMANI Livio - Torino - L. 20.000  
 TOMASI Rina - Brescia - L. 30.000  
 Elvira ALBONICO MANZIN - Venezia - L. 10.000  
 MAISANI Nirvana - Torino - L. 20.000  
 PEDERCINI Renata - Treviso - L. 30.000  
 CROCETTI Aurelia con i più cordiali saluti - Pianiga (VE) - L. 15.000  
 GERMANI Angelo - Trieste - L. 30.000  
 MARRONE Italia - Bari - L. 40.000  
 Marta CORAZZA - Napoli - L. 30.000

PERSI Fausto - Milano - L. 20.000  
 BELLIAN DECAROLIS Bernardina - Trieste - L. 10.000  
 BAISSERO Glauco - Trieste - L. 20.000  
 Alide GERMANI ed il marito Guido CARSANIGA, con gli auguri più cari per un felice 1991 a tutti gli amici Montonesi - Cologno Monzese - L. 30.000  
 Stelio CORAZZA ricordando tutti - Palestrina - L. 50.000  
 MELON Vittorio - Volvera - L. 40.000  
 BADETTI Umberto - Roma - L. 20.000  
 BRECCIA Miranda - Novi Ligure - L. 20.000  
 Comitato P.le A.N.V.G.D. di Venezia - Venezia - L. 10.000  
 FURLAN Detonetti - Genova - L. 10.000  
 BENSI Costantina - Mestre - L. 20.000  
 Suora Bernardette MECHIS - Francia - L. 50.000  
 SIROTTI Marina - Torino - L. 10.000  
 PAOLETTI Ernestina - Avellino - L. 10.000  
 BRECCIA Eugenia e il figlio Romano - Tortona - L. 30.000  
 PAOLETTI Francesco - Bologna - L. 30.000  
 Paola RABUSIN - Trieste - L. 50.000  
 Amelia DECLEVA per benemerito giornale "4 ciacole soto la losa" - Trieste - L. 15.000  
 MARINELLI Lina - Trieste - L. 10.000  
 GARDOSI Bianca - Mozzo (BG) - L. 10.000  
 PAOLETTI Italia - Bologna - L. 30.000  
 Giorgia, Redente e Luciano CANDOT - Trieste - L. 150.000  
 Sergio LINARDON - Trieste - L. 50.000

MAISANI Eugenio - Torino - L. 30.000  
 TONON Maria - Trieste - L. 10.000  
 MECCHIA ved. BARTOL Giuseppina - Pordenone - L. 10.000  
 QUATTROCCHI Modesto - Trieste - L. 30.000  
 CORAZZA Otello - Staranzano - L. 10.000  
 ALBONESE Silvano - Trieste - L. 50.000  
 ZANINI Ernesto e PISANI Luciano - Trieste - L. 100.000  
 VESNAVER Armando - Trieste - L. 10.000  
 SCHIOZZI Carmela - Trieste - L. 10.000  
 Antonietta ROSSI con tanti saluti - Trieste - L. 30.000  
 COLOMBAN Giuseppe - Australia - L. 17.040  
 PISACCO STEFANICH Ida - Ronchi d.L. - L. 20.000  
 CASTELPIETRA Lina - Trieste - L. 20.000  
 Emanuela FERRANTE in LINARDON, con tanti auguri a tutti e buon proseguimento per la Redazione del giornale che contribuisce in maniera esemplare a tener vive e forti le RADICI - Novi Ligure - L. 50.000  
 MAISANI Giovanni - Torino - L. 20.000  
 Laura AGOSTINELLI DE LORENZO - Conegliano - L. 20.000  
 FACHIN DEVIA Celestina - Imperia - L. 30.000  
 PRODAN Mario - Monfalcone - L. 50.000  
 DIVIACCHI Emilio - Oschiri - L. 20.000  
 ABATELLI LAGORIO Gabriella - Imperia - L. 50.000  
 Avv. Lino SARDOS ALBERTINI - Trieste - L. 10.000  
 STEFANICH Giorgio - Ronchi d.L. - L. 5.000  
 PRODAN Mario - Monfalcone - L. 20.000  
 Renata GHERSA TOMASI - Trieste - L. 30.000  
 COLOMBAN Giuseppe - Basaluzzo - L. 20.000  
 ALBONESE CERNOGORAZ Laura - Trieste - L. 30.000  
 ALBONESE CERNOGORAZ Laura per Altare - Trieste - L. 30.000  
 PALUSA Innocente - Svezia - 100 corone  
 MORARO Giuseppe - Australia - L. 20.000  
 Giuseppe MASTROSERIO che anche per Montona sorga il sole italiano. Auguri per le prossime Feste e viva Montona Italiana - Bari - L. 5.000  
 Dott. CECCHI Pompeo - Trieste - L. 10.000

*Auguri  
di  
Buona  
Pasqua*

LISJAK Daniela - Trieste - L. 10.000  
 GIACCA Bianca - Trieste - L. 40.000  
 BELLETTI Ottavio con gli auguri a tutti i benemeriti del comitato Direttivo e ai cari Montonesi che nel mondo con tanta nostalgia ricordano il nostro caro e tanto amato paese - Belgiano - L. 20.000  
 VICCO Bruno - Trieste - L. 20.000  
 BELLETTI Bruno - Trieste - L. 20.000  
 RIOSA ved. TOPLICAR Romanita - Monfalcone - L. 20.000  
 Ada CRESTI GIUSTOLISI - Trieste - L. 70.000  
 Maria e Mara CRAMER - Trieste - L. 20.000  
 COVACCI Marcella - Trieste - L. 15.000  
 BENCI Pietro per il giornale "4 ciacole..." con i più cari auguri - Trieste - L. 30.000  
 P.I. CAPPELLO Armando - Trieste - L. 10.000  
 FLEGO Lino - Trieste - L. 20.000  
 RABUSIN Italia - Trieste - L. 30.000  
 Antonietta e Pietro SABA - Torino - L. 20.000  
 Per "4 ciacole..." con tanti saluti a tutti e auguri di buona Pasqua CAPPELLETTI Carmina - Lodi - L. 10.000  
 BENCICH Redento - Torino - L. 25.000  
 DE SIMON Stefano (contributo 1991) rivista "4 ciacole..." - Udine - L. 50.000  
 MADRUSSA ULIAN Annamaria - Massa - L. 20.000  
 STEFANUTTI ing. Giovanni - Trieste - L. 100.000  
 DOMINI Nereo - Trieste - L. 50.000  
 COLLER Giuseppe - Trieste - L. 25.000  
 LIMONCIN ANTONINI Maria - Trieste - L. 30.000  
 VENTIN Silvia - Trieste - L. 30.000  
 BELLETTI Nicolò - Trieste - L. 20.000  
 LENTINI CASSANO Laura - San Donà di Piave - L. 20.000  
 Marchesa POLESINI Marisa - Canada - 50 dollari  
 VALENTA Antonio - Usa - 40 dollari  
 FLEGO Rino - Usa - 50 dollari  
 MELADOSSI Etta - Roma - L. 10.000

## OMAGGIO AI DEFUNTI

In memoria della mamma Ida Meladossi, dalla figlia Lucia in Cavatorra - Roma - L. 20.000 - da Marta Corazza - Napoli - L. 20.000.

In memoria di Ettore Urizio, dalle sorelle Anita e Vittorina - Trieste - L. 20.000.

Per onorare la memoria della mamma Anna (Nella), dalla figlia Liana in Borsatti - Trieste - L. 15.000.

In memoria di Carmela e Giuseppe Paolini, dai figli Marino e Otello - Trieste - L. 50.000.

In memoria dei genitori, da Ernesto e Palmira Melon - Torino - L. 30.000.

In memoria del papà Felice da Giuliana Bartol - Pordenone - L. 20.000.

In memoria dei cari defunti, da Giuseppe Trevisan - Seriate (BG) - L. 30.000.

In memoria dei genitori e delle sorelle Maria e Giulia, da Vittoria Tomasselli Errati - Lecco - L. 15.000.

In memoria dei genitori Costantino Sandri e Antonia Paolini, dal figlio Franco Sandri - Motta di L. - L. 30.000.

In memoria dei concittadini Furlan Silvio, Roselli Giulio e Stefanutti Lino dal generale Giuseppe Corazza - Venezia - L. 100.000.

In memoria di Ernesto Ventin, dal fratello Romolo - Gorizia - L. 25.000 - dalla moglie Carolina - Trieste - L. 100.000.

Nel secondo anniversario della morte del marito Stefano Deevasiis, dalla moglie Palmira - Trieste - L. 50.000.

Per tutti i miei cari defunti, da Palmira Vaivoda Deevasiis - Trieste - L. 50.000.

In memoria di Simonetta Vellati, dalla famiglia Flaminio - Trieste - L. 20.000 - da Ranieri, Iris e Maria Giovanelli - Sansepolcro - L. 150.000.

In memoria di Lino Stefanutti dal fratello Aldo - Padova - L. 100.000 - da Giovanna Bonvicini - Padova - L. 50.000 - dalla famiglia Flaminio - Trieste - L. 20.000 - da Marta Corazza - Napoli - L. 20.000 - da Renata Fornasaro e famiglia - Padova - L. 30.000 - da Clemente Zotti - Ferrara - L. 50.000.

In memoria di Albina Fayenz Rabusin, e di Lino Stefanutti da Dino Papo - Trieste - L. 100.000.

In memoria dei nostri cari defunti da Libero Matteoni e Paoletti Enea - Torino - L. 60.000.

In memoria di Albina Fajenz ved. Rabusin dalla famiglia Flaminio - Trieste - L. 20.000 - da Lina e Maria Giovanelli - Sansepolcro - L. 50.000.

In memoria del marito Antonio, da Benci ved. Dobetti Natalia - Bergamo - L. 10.000.

In memoria dei Montonesi che ci hanno lasciato, da Lina, Maria e Gigi Giovanelli - Sansepolcro - L. 50.000.

In memoria del marito Andrea Rodolfo, da Maria Cresti - U.S.A. - 10 dollari.

In memoria dei defunti Cresti di Morari, da Bruno Cresti - U.S.A. - 10 dollari.

In memoria dei miei cari che riposano nei cimiteri di Pola, Montona, Gorizia, Venezia e Bolzano da Wilma Kandus ved. Bressan - Bolzano - L. 50.000.

Per una Messa in suffragio di mia sorella Rira sepolta nel cimitero di Portole, grazie e saluti cordiali da Becchetti Ovidio - Sigillo - L. 10.000.

In memoria della nostra cara Fiore, da Rina e Spartaco Maisani - Torino - L. 20.000.

In memoria della mamma Maria Castagna, da Giuliana Paoletti - Trieste - L. 25.000.

In memoria di tutti i defunti Montonesi di questi ultimi tempi, da Giulia Baissero Corazza - Gorizia - L. 30.000.

In memoria di Furlan Francesco, dalla moglie e dal figlio Bruno - Genova - L. 10.000.

In memoria dei miei cari defunti, da Carmina Cappelletti - Lodi - L. 20.000.

In memoria della sorella Luigia ved. Calligaris e del cognato Rodolfo Calligaris, da Giuseppina D'agostini ved. Crocetti - Trieste - L. 60.000.

In memoria dei cari fratelli: Vitore, Letizia e Irma e dell'adorato figlio Sergio da Concetta Vesnaver - Trieste - L. 10.000.

Per ricordare i genitori Maria e Matteo da Clelia Pissacco - Trieste - L. 30.000.

In memoria di tutti i loro cari defunti da Erna e Norina Cassano - Trieste - L. 10.000.

Per onorare la memoria della mamma e nonna Margherita Bruni Cassano da Fides e Rossana D'Este - Trieste - L. 35.000.

Per ricordare Dolores Ferri Cassano da Fides e Rossana D'Este - Trieste - L. 15.000.

Maria, Lia e Laura ricordano il marito e padre Umberto Cassano nel 25° anniversario della scomparsa - Trieste - L. 50.000.

Per ricordare il mio amico e compagno di scuola Lino Stefanutti - Giulio Zotti - Padova - L. 100.000.

In memoria di Vellati Nerea n. Germani e Vellati Simonetta da parte di Emilio Vellati (marito e padre) e Vellati Antonella (figlia e sorella) - Riva d/G - L. 100.000.

In memoria di Lionello Ghera da Dino Papo - Trieste - L. 50.000.